

*Omaggio continuo
Già un milione
di pellegrini
davanti alla salma*
**Perché
siete
QUI?**

EDITORIALE

A CACCIA DI INDIZI

QUESTA FILA NON ERA NEI CONTI

DAVIDE RONDONI

Che cosa cercate, in questa fila lunga, grandiosa? Non era previsto. Cosa cercate? Perché arrivare fin qui dopo un viaggio anche lungo, o aver lasciato le case, gli uffici, o rinviato altre gite, altri appuntamenti? Cosa cercate sfilando, così rapidamente, sostando un niente, dopo ore in piedi? Cosa vi spinge? Una commozione reale? O il sentimento indotto, dolcissimo, massmediale? No, non può esser solo la tivù. Qui siete venuti. In tanti. Tanti "io", tanti "tu".

L'altra sera quando si è sparsa la notizia temuta che ci avevano fatto anti-vedere, per le strade avete rallentato il passo, cercato una chiesa che avreste voluto aperta. Cosa cercate? Forse in quest'epoca per molti aspetti tetra e spettacolare anche il lutto può divenire occasione di ritrovamento, di riconoscimento? Come accade ai ragazzini che spesso lasciano sciarpe, magliette, frasi nei punti dove uno di loro è scomparso, dove un accidente lo ha tolto. In quei gesti strani, di omaggio al mistero, c'è una strana affermazione: io ci sono. Siamo in un'epoca di ragazzini? Siete tutti dell'orrenda razza dei sentimentali? Di coloro che per primi piangono e per primi dimenticano? Di coloro che si nutrono della propria commozione come di una dura autogiustificazione? Siete della razza dei vili? Di coloro che usano qualcosa, qualcuno, qualsiasi cosa per potersi sentire ancora vivi? Cosa cercate? Esserci, come un imperativo, nel luogo di cui tutti parlano, nel luogo dove accade qualcosa di importante.

Vi commuovete per lui o vi commuovete per voi stessi? Per gli anni passati, gli ideali appannati, per i peccati, sì, anche se non li chiamate così, e per le gioie passate? O forse siete qui per vedere il gran personaggio prima che ci sia sottratto alla vista? Ma non era difficile trovarlo, non era uno che si ri-

traeva, non faceva il personaggio, appunto. Apriva la sua finestra, aveva aperto le porte. S'è dato. Non era difficile incontrarlo. In molti l'avevate già visto, e allora cosa cercate? Avete tutte le età, in questa fila si è forse incamminata un'invisibile e pur presente eterna umanità. Qualcosa che è in viaggio da sempre. Qualcosa che cerca da sempre. Non vi aspettavano, i guardiani della basilica. Non vi aspettavano così tanti. Non aspettavano lei, quella sempiterna, discutibile, difettosa, umanità. Che cerca sempre. Che s'incammina sempre. Quella umanità che non è bella perché non è un'idea,

ma è fatta di singoli.

Chi prenderà sul serio tutto questo? Chi sta prendendo sul serio il vostro desiderio? Chi lo sta ricevendo oltre a lui, al grande Papa ora però defunto? Chi non vi sta trattando da folla, da gente, da pubblico, da massa? Chi vi chiederà a uno a uno: cosa cercate?

Cosa indagherà con lo sguardo sotto le navate dove stai in fila, e prima fuori, nella piazza coronata dal Bernini? E cosa indagherà guardando il cielo di Roma?

Non vi avevano previsto. Perché non vi avevano mai visto? Lui vi aveva visto. Per questo forse tornate a farvi vedere. Non a guardarlo. Ma a farvi guardare. Cosa cercate? Il suo sguardo? Come se nessun'altro, o pochi altri, vi avesse guardato così. Come se poche volte, troppe poche volte, aveste incontrato uno sguardo così. Come se fosse raro. E allora da cercare, da chiedere, da ringraziare.

Forse voi non cercate qualcosa che si trova tra i morti. Come all'alba della Resurrezione fu l'angelo ad avvertirlo: "Perché lo cercate tra i morti?". Tutto il mondo parla di un morto. Ma la vostra presenza qui, la vostra muta costanza, la vostra discutibile pazienza, è il primo indizio, potente, che si tratta di un Vivo.